



Intervista con il direttore del progetto Marco Pacini che ne analizza pregi e difetti

Vicino/Lontano può sorridere e pensa a migliorare ancora

di GIANPAOLO CARBONETTO

Nessuno si lascia inebriare dal successo numerico, ma, anzi, si pensa immediatamente alle cose suscettibili di miglioramento. E anche questa è una prova di serietà che non può essere trascurata nella valutazione complessiva della terza edizione di *vicino/lontano* che, come abbiamo già detto, ha fatto segnare una partecipazione effettiva agli eventi di circa 30 mila presenze, nonostante siano mancati gli appuntamenti di *Fuorirota*. Ne parliamo con Marco Pacini, il direttore del progetto.

«Siamo ovviamente ben contenti del risultato – dice – sia a livello di quantità, sia di qualità, ma, come sempre, la nostra prima riunione sarà dedicata a un'autocritica per individuare le cose che non sono andate al meglio. Quest'anno, poi, potremo avvalerci anche dei dati che risulteranno dalle schede di gradimento che abbiamo fatto distribuire».

– **Forse un appunto che si può fare all'evento è l'accavallarsi di grandi nomi in un momento a scapito di un altro, anche se**

normalmente sono i grandi nomi a scegliere le loro date disponibili...

«Questo è certo, ma è anche indubbio che quest'anno ci sono state alcune sovrapposizioni e che alcune occasioni, come lo splendido contributo di Peter Sloterdijk, avrebbero meritato ben altra cornice rispetto a quella che ha avuto alle 14 di domenica. E, a proposito di omogeneità nella partecipazione, vorrei rilevare – per la nostra meditazione – che quest'anno la chiesa di San Francesco ha fatto registrare degli afflussi incredibili, ma che tutti i luoghi hanno fatto registrare ottimi afflussi».

– **Quindi c'è stata una conferma per il Mercato del pesce e un consolidamento per palazzo Caiselli?**

«Il Mercato del pesce è sempre stato affollatissimo e anche la partecipazione a palazzo Caiselli è cresciuta molto, sia per la qualità degli eventi, sia per la bellezza di questo luogo che, considerando anche la nostra collaborazione con l'Università, è diventato uno dei posti principali della nostra manifestazione».

– **Quello dei numeri è un argomento se-**

condario, ma 30 mila presenze non sono assolutamente poche...

«Soprattutto pensando che Udine, rispetto a Mantova, per esempio, non può contare sulla vicinanza di metropoli come Milano o Bologna. Da noi ci si deve venire apposta e non soltanto per poche ore. Comunque, per noi la cosa più importante è il progetto. Non lo diciamo per snobismo, ma perché siamo partiti per fare di Udine, assieme ad altre manifestazioni, un luogo di discussione su questi temi di grande importanza. Il fatto che il risultato sia buono lo si può constatare dalla quantità e qualità di collaborazioni che abbiamo già realizzato, tanto che lo studio presentato da Valencia, in Spagna, ha messo in mostra la singolarità di un soggetto così piccolo e così nuovo che è capace, però, di fungere da catalizzatore per i rapporti con e tra svariati soggetti».

– **A livello locale la risonanza è stata fortissima. E a livello nazionale?**

«È cresciuta ancora, sia sulla carta stampata, sia alla radio e in tv, anche con programmi di approfondimento».

– **Purtroppo c'è stata la coincidenza con il Salone del libro di Torino...**

«È vero, ma è praticamente inevitabile. Toirino, infatti, varia ogni anno la sua data e noi potremmo anche decidere di dipendere dalla loro scelta, ma rischieremo di andare a sovrapporci ad altre manifestazioni regionali come *èStoria* che sta per cominciare. Inoltre dipendiamo anche dalle date disponibili al Giovanni da Udine».

– **Pensiamo al futuro...**

«Ragioneremo per evitare sovrapposizioni interne e ore difficilissime. Ma il problema principale sarà quello di irrobustire una struttura che è praticamente identica a quella del debutto quando la mole di lavoro era molto minore di oggi».

– **I prossimi appuntamenti?**

«A novembre toccherà a *Fuorirota* che avrà caratteristiche un po' diverse e che troverà posto non soltanto al Visionario. Poi, curato da Nicola Gasbarro, in stretta collaborazione con l'università, comincerà *Il cortile delle parole* in cui ci sforzeremo di ritrovare il valore reale di parole che ormai sono state fortemente travisate».



Qui sopra, Mohammad Khatami e Tariq Ramadan, due degli ospiti più attesi e seguiti; a sinistra, foto di gruppo degli organizzatori alla festa di conclusione